IL TRIONFO D' ARIANNA

CON BALLI, E CORI

ANALOGHI AL SOGGETTO

DRAMMA PER MUSICA

Del Nobile Signore

CARLO LANFRANCHI ROSSI

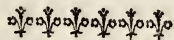
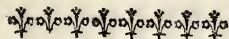
GENTILUOMO TOSCANO

Frà gli Arcadi Egesippo Argolide

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Per la Fiera dell' Ascensione dell' Anno 1781.

IN VENEZIA,

MDCCLXXXI.

PRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ARGOMENTO.

TEseo Figlio d'Egèo Re di Atene fu mandato anch'esso insieme con gli altri Giovani, e Donzelle Ateniesi in Creta per servir di Cibo al Minotauro. Fatal tributo, per il quale poterono soltanto gli Ateniesi ottenere dai Cretensi la pace, per l'uccisione di Androgeo Figlio di Minosse Regnante in Creta. La Giovine Arianna, Figlia anch'essa di tal Re, invaghitasi perdutamente di Tèseo, con la condizione di seco condurla, e darle la mano di Sposo, gl'insegnò il modo, e gli somministrò i mezzi di uccidere il Mostro, e di uscire con tutti i suoi dell' intricato Laberinto, con tanto studio dall' ingegnoso Dedalo imaginato, e costrutto. Poco ci volle a Teseo a persuadere Arianna di seco condurre la Sorella Fedra, della quale Teseo viveva segretamente corrisposto Amante; e quindi tutti sopra bene armata Nave fuggendo, pervennero nell'Isola di Nasso, ove fermatosi Teseo, col pretesto di prender riposo, di notte tempo fuggì con Fedra, e con gli altri, lasciando perfidamente la misera Arianna nella sua Tenda

ad-

addormentata. Risvegliatasi quindi la tradita Principessa, nè ritrovando più l'Amante, la Sorella, nè alcuno de' suoi, diedesi in preda ai più disperati trasporti, e sarebbe stata sicuramente del più crudele la Vittima, se in tempo del maggiore abbandono di se medesima, sopraggiunto non fosse Bacco, che ritornando da combattere gl' Indiani, la ritrovò in quella deplorabile situazione. Nel vederla, di Lei s' intenerisce, ne diviene Amante, e la brama sua Sposa. Arianna giustamente odiando l'umana specie, vuole piuttosto uccidersi, che divenire di alcun mortale Consorte. Ma fattosi Bacco riconoscere per Nume, vince le di Lei repugnanze, e con gran pompa si solennizzano le loro Nozze.

L'azione si finge nell' Isola di Nasso.

PERSONAGGI.

ARIANNA Amante, e promessa Sposa di
La Sig. Margherita Morigi.

TESEO, promesso Sposo di Arianna, ed Amante occulto di Fedra.
Il Sig. Michel' Angelo Bologna.

NARBALE Amante non corrisposto di
Il Sig. Carlo Angiolini.

FEDRA Sorella d'Arianna, amante occulta, e corrisposta di Teseo.
La Sig. Teresa Gerardi.

BACCO in Abito di Guerriero, che diviene Amante, e Sposo di Arianna.
Il Sig. Carlo Angiolini suddetto.

Coro di Marinari, e Donzelle Ateniesi.
Coro di Donzelle del seguito d'Arianna.
Coro di Soldati, e Schiavi incatenati.
Coro di Baccanti.

CORISTI, E DANZANTI.

Marinari.

Amadriadi, e Silvani.

Schiavi in catene.

Donzelle Ateniesi, e Cretensi.

Larve notturne.

Baccanti.

Deità Celesti.

La Musica è del Celebre Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Cappella Napoletano.

BALLERINI.

Compoſitore, e Direttore de' Balli il Sig. Antonio Terradrs, eſeguiti dalli ſeguenti.

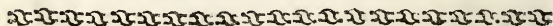
Primi Ballerini.

Sig.	Sig.	Sig.
Maria Terrades.	Giuſeppe Scaleſe.	Tereſa Terrades

Sig. Vincenzo Bardella § Sig. Joſeph Boudel.

Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Luigi Olivieri

Sig.	Sig.	Sig.
Tereſa Zampieri.	Anna Gabuti.	Maddalena Brendi

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Meſſa	§ Sig. Maria Torelli
Sig. Ciovanni Padovani	§ Sig. Anna M. Teldeſchi
Sig. Antonio Edemburgo	§ Sig. Angela Ricci
Sig. Guglielmo Olivieri	§ Sig. Madalena Martinelli
Sig. Luigi Beghini	§ Sig. Foſcarina Evangeliſta

l Veſtiario ſarà di nuova, ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Ricchetti.

Inventore. e Pittore delle Scene il Sig. Girolamo Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte esteriore dell' Isola di Nasso prossima al Mare, con grossa, e bene armata Nave approdata alla Riva. Gli Scoglj, le Rupi, e gli scoscesi, tortuosi Sentieri ingombrati da Piante silvestri, danno a conoscere essere il Luogo incolto, e deserto.

Narbale, e Teseo, discesi dalla Nave con seguito di armati Guerrieri.

Nar. SIgnor, se non m' inganno,
Nell' Isola di Nasso
Giunti siam', lode al Ciel. Sicuri alfine
Dall' ire di Minosse
Quivi dirci possiam'. Le Regie Figlie,
Dall' fuggitivo Legno,
Che discendano imponi: Abbiano in questo
Luogo occulto, e selvaggio
Un tranquillo riposo al lor viaggio.

Tes. L'abbiano pur. Di scorta
Tu lor servi, o Narbal. Là sulla Prora

Reſtin pochi Guerrieri; altri d'intorno
Inalzino le Tende: altri coll'armi
Scorran per quella parte, e armato ogn'altro
Me ſeguiti per queſta. Inteſo appieno
Eſſer voglio, ove ſiamo,
Qual Gente quì dimora,
E qual da Lei Divinità s'onora.

Nar. Perciò, che dirne inteſi
Di rozzi Abitatori a Bacco ſacra,
E' queſt'Iſola albergo. In lei Natura
Fà pompa di ſe ſteſſa, e non v'ha parte,
Nè l'ingegno, nè l'arte,
Se l'incolto Terren produce il frutto.

Teſ. Meglio ſarò dal proprio ſguardo iſtrutto.
Vado, ma tu frattanto
Veglia ſul mio teſoro
Quanto me ſteſſo adoro
La vaga ſua beltà.
Al mio bel Nume accanto
Ritornerò frappoco,
M'accoglierà quel loco,
Dove il mio Ben ſarà.

(*Parte con alcuni Soldati per un luogo, ed alcuni per altri.*

Narbale, con il rimanente de' Soldati al ſuono di una Marcia và ſulla Nave, indi nuova-

mente

mente discende con Arianna, e Fedra preceduto da seguito di Marinari, e di Donzelle, quali appena sbarcati intuonano il seguente Coro, ed ogni strofa di esso viene interrotta da una lieta Danza, che dai Marinari, e dalle Donzelle suddette sarà eseguita.

TUTTO IL CORO.

Salvi siam' giunti al Lido,
Lode al gran Dio dell' Acque,
Che a noi serbar gli piacque
E vita, e libertà.

PARTE DEL CORO.

Nè pasto all' ampia fame
Del Minotauro infame,
Nè più sarem' le Vittime,
D' una crudel pietà.

TUTTO IL CORO.

Salvi siam' giunti al Lido,
Lode al gran Dio dell' Acque,
Che a noi serber gli piacque
E vita, e libertà.

(Terminato il Coro, termina la Danza, e tutti si ritirano alle Quinte.

SCENA II.

Narbale, Arianna, e Fedra.

Nar. SE respirar n'è dato
In quest' Isola alpestre aure di vita
E' dono tuo, bella Arianna, e s' io,
Vicino all' Idol mio,
Trovo conforto agl' amorosi affanni
E' tua sola mercè.

Fed. (Quanto t' inganni.)

Aria. Nel fortunato evento,
Signor, tu non avesti
Minor parte di me. Dal custodito
Dedaleo Laberinto, io sol potèi
I Compagni, e Teseo torre alla morte;
Ma tu porgendo a tutti
Agio occulto alla fuga, il gran disegno
Dir si può, che compisti.

Nar. Altro non feci,
Che servire al mio cor. La man di Fedra
Promessa al zelo mio, forse ti sembra
Per me picciolo acquisto?

Aria. Alla tua fede
E' di Fedra la man scarsa mercede.

Di

Di costanza, e di valore,
Serba il core in seno armato,
E vedrai cortese il Fato
I tuoi fasti secondar.
Sol per te d'irata Sorte
Al furor mancò la face,
Lieta calma, e dolce pace
Tu sapesti a noi donar. (*parte e seco tutto il seguito,*

SCENA III.

Narbale, e Fedra.

Nar. SE nel petto di Fedra,
Come in quel d'Arianna ha sede Amore,
Di me più fortunato
L'Universo non vide. Ah mio bel Nume
Un tuo sguardo, un accento,
La mia speme confermi, e il mio contento.

Fed. Prence la nostra sorte
Sicura ancor non è; giunti in Atene
Allor quando sarem', più lieta in volto,
Del tenero tuo core;
I sensi ascolterò. Per or concedi
A' miei dubbi pensieri
Un riposo, una calma.

Nar. Invan lo speri.

Teco a parlar d'amore
Solo il mio labro apprese,
Quando ti fè palese
L'acerbo mio penar.
Ma se pietà, crudele,
Del mio dolor non senti,
Farò de' miei lamenti
Ogn' Antro risuonar. (*parte*.

S C E N A IV.

Fedra, *indi Teseo*.

Fed. E' pur tardo il momento,
Che da questo importuno
Liberarmi dovrà. Fingere amore
Con chi non s'ama, ed esser d'altri amante,
E' tormento sì grande, è pena tale,
Ch' altra finor non ne conobbi uguale.

Tes. Fedra, mia dolce speme,
(*confuso*, *e frettoloso*.
Sola ti trovo, ed è favor del caso
Questo incontro opportuno.

Fed. Che fù? (*timorosa*.

Tes. M'ascolta, e diligente attendi
Quanto impongo a compir. Di questa Notte
Nell'orror più profondo, i lumi al sonno

Di

Di non chiudere osserva, e allor, che m'odi
Nel silenzio chiamarti, a me ne vieni,
Risoluta mi segui, e non t'imgombri
Pentimento, o timor.

Fed. Che fare intendi?

Tes. Teco quindi partir. Resti Arianna
Col Cielo a querelarsi, e noi disciolti
Dal tormentoso impaccio, in altro Lido
Passeremo ad unirci.

Fed. E l'infelice
Priva d'ogni sostegno.... abbandonata
In deserto terren....

Tes. Cura di Lei
Prenderà qualche Nume. Avverti, un moto,
Uno sguardo, un'accento
Mal misurato, o incautamente espresso
Può tradire il segreto. Ah se l'amore,
Che per me ti riscalda è pari al mio
Coraggio ti darà. Fidati. Addio.

Se parto, perdona
Il loco.... l'istante....
L'Amico.... l'Amante....
Potrebbero.... Oh Dei!
Spiegarmi vorrei,
Ma debbo tacer.
Se intesi quì siamo,

Vivremo infelici,
Di troppi Nemici
Dobbiamo temer.
Il loco.... l'istante
Potrebbero...Oh Dei!...
Spiegarmi vorrei,
Ma debbo tacer. *(parte.*

SCENA V.

Fedra, sola.

Fed. VOci del mio Diletto
Vi seguirò. Chiuse le vie dell'alma,
Nel mio sen troveranno
Gl'importuni rimorsi. E che? Tradita,
Desolata, raminga, esposta all'ire
Di barbara Fortuna
Lascierò la Germana? Ah sì, lo vuole
Il suo fiero destino,
E al decreto fatal, la fronte inchino.
Tacete, sì, tacete
Rimorsi del mio core;
Inutile rossore
Vanne lontan da me.
Viver desio felice
Col mio bel Nume accanto,
Avida d'altro vanto
L'anima mia non è. *(parte.*

SCE-

SCENA VI.

Spiaggia di Mare con veduta di Colline.

Arianna con seguito di Donzelle, indi Teseo con Soldati.

Aria. PErchè mi tremi in petto,
Debole oppresso core?
Parti crudel timore
Dal povero mio sen.

Sconsigliata Arianna! In qual ti trasse
Voragine di mali
Pietà soverchia, e temerario amore?
Per loro il Genitore
Colla Patria tradisti, e del Germano
All'ombra sanguinosa, e invendicata
Involare hai potuto
Nelle vittime sue l'annuo tributo.
Rea di colpe sì gravi, or giusti sono
Del tuo core i tumulti. Un nome almeno,
Pensa in questa a lasciare Isola aprìca
Di Consorte fedel, non d'impudìca.

(*partendo s'incontra in Teseo.*

Tes. Consolati mia vita: E' questo loco
Da ogni insidia sicuro. Altro non vidi,
Che di Fauni, di Ninfe, e di Silvani

Timide Turbe a ſoggiornare avvezze
Degli Alberi nel ſen: Sgombra il timore,
Che il bel ſeren della tua fronte oſcura.

Ar. Il mio ſpavento è la tua fiamma impura.

Teſ. Come? Perchè?

Ar. Se brami
Più tranquilla vedermi; ordina, imponi,
Che qual da noi ſi può, quì s' erga un Ara,
Il gran Nume s'invochi,
A cui l'Iſola è ſacra, e in queſti orrori,
Cari agli Dei, più, che i ſuperbi arredi
Si congiungan le deſtre.

Teſ. Ah che mi chiedi?
Del Monarca di Creta
Alla Figlia Real, Teſeo fra l'ombre
Di mal cognita Selva, oh Ciel! dovrebbe
Porger la man di Spoſo? Ah, non fia vero.
Tra le ſplendide Faci
Del gran Tempio d'Atene, Egèo ne attende
L'atto ſacro a compir. Da fido Meſſo,
Già lo fei prevenir.

Ar. Miſera! Oh Dei!
E comparir dovrei
Vergine fuggitiva, ornata il crine
Trà 'l numeroſo Popolo di Atene
In ſembianza di Spoſa? Una tal pompa

Si

Si evìti per pietà: non servirebbe,
Che per farmi arrossire.

Tes. Non può mancarti infrà gli applausi ardire.

Ar. Dunque . . . .

Tes. Fidati.

Ar. Ah nò; mio Ben, mia Speme,
Mio Conforto, e Sostegno: a questo voto
Non mostrarti crudel.

Tes. Chiedimi il sangue
Tutto per te lo spargerò dal seno;
Ma di simil bassezza, Idolo mio,
Non mi sento capace.

Ar. Oh Dio!

Tes. Questo sospiro
Un indizio mi par della tua pena;
Rasserenati alfin.

Ar. Farlo vorrei,
Ma un gelido timor . . . .

Tes. Questo timore
Oltraggia la mia fe.

Ar. Dal seno afflitto
Tenterò di scacciarlo.

a 2 { Ah Voi del Cielo
Amici Dei, che il mio pensier vedete
{ Il pudico armor mio, deh proteggete.

Tes. Anima mia tu sai,
Quanto t'adoro, e temi? Ah

Ah che gelar mi fai
Nel diffidar di me.

Ar. Segno d'Amor fedele
E' questo affanno mio,
Cagion di mie querele
Altri, che Amor non è.

Tes. Placati.

Ar. Invan lo tento!

Tes. Pensa . . . . .

Ar. Mi trema il core!

a 2
{ Quando avrà fine Amore
Il nostro sospirar?
{ Bell'Anime amanti,
{ Che in sen lo nutrite,
Dall'Empio fuggite;
{ Lasciate di amar.

Ar. Sposo amato.

Tes. Amata Sposa!

a 2
{ Deh frattanto in dolce calma
Sol pensiamo a respirar;
{ E le smanie, ed i timori
{ Frà le tenebre, e gli orrori
Vadan lunge ad abitar.

(Mentre vogliono ritirarsi, sono trattenuti dall'improviso arrivo di Fedra, che sopraggiunge spaventata, e confusa.

SCE-

SCENA VII.

Fedra frettolosa, e Detti.

Fed. AH Teseo, siam' perduti. Il crudo Padre,
L' implacabil Minosse, o c'inseguisce,
O fà inseguirci. Un Legno
A cento remi, e con spiegate vele
Ver noi s'avanza, ed è Cretense.

Ar. Oh Numi!
Ecco avverati i miei spaventi!

Tes. Eh vano
Sarà il sospetto . . .

SCENA VIII.

Narbale frettoloso, e detti.

Nar. AL Mare
Sollecito t' affretta
Figlio d'Egèo. Nell' imminente incontro
Altro per noi non resta,
Che vincere, o morir. Teocràte, è Duce
Della Prora nemica, e il suo coraggio
Qual sia t'è noto.

Tes. Ad incontrar l'Audace
Compagni andiam'. Nel marzial Conflitto

Conoſcerà Teocràte,
Che facile non è, qual forſe ei crede
Vincer Teſeo pugnando. Entro le Tende
Ogni Femina intanto
Ritirarſi procuri; e tu mi ſegui,
Valoroſo Narbal.

Nar. Son pronto.

Ar. Almeno
Pria d'eſporti al periglio.... Ah di quai mali
Sei fonte Amor!

Nar. Nè d'un pietoſo ſguardo
Forſe a morte vicin Fedra m'onora?

Fed. Và, pugna, vinci, e n'avrai mille allora.

Ar. Corraggioſo ah ti difendi
Nel naval Conflitto eſtremo.

Teſ. A te penſa, io nulla temo,
Sò difendermi, e ferir.

Ar.
Fed. *a* 2 { De concedi nel cimento,
Che ti poſſa anch'io ſeguir.

Teſ.
Nar. *a* 2 { Della pugna il dubbio evento
Vi ſarebbe impallidir.

a 4 { Crude Stelle, Aſtri ſpietati
A mio danno congiurati,
Che mai reſta, in tal tempeſta,
Di più barbaro a ſoffrir.

(s'ode il ſuono di Tromba da lontano.

Nar.

Nar. Odi l'annunzio è questo,
Che l'Inimico infesto
Si vede approssimar.

Tes. Dunque a pugnar si vada
(*verso i suoi Soldati, che tutti snudano le Sciable in atto d'incaminarsi.*

Nar. Ti seguo . . . .

Fed. Ah nò t'arresta.

Ar. Fermati.

Tes. Nò, non lice.

Ar. Ahi, quanti mi predice
Strani disastri il cor!

Tes. Fidati al mio valore . . . .

Nar. Deh rasserena il ciglio.....

a 4 { In sì fatal periglio
Tu ci difendi Amor.

Ar. Sposo amato se resti, se vai,
E' perduta ogni speme per me!

Tes. Tergi, o Cara, quei languidi rai
Disperato il mio caso non è.

Ar. Pensa . . . .

Fed. Temi....

Nar. Il Nemico è vicino
(*Replica il suddetto suono più d'appresso*

Tes.
Nar. a 2 { A pugnare ci chiama il Destino,
Senza tema si vada a pugnar.
(*partono con i loro seguaci.*

Fed. Arianna ..... } *sbigottite, e tremanti.*
Ar. Germana ..... }
a 2 Che orrore!
Ar. Care Amiche...
a 2 Che affanno funesto!
Fed. Tremo tutta,
Ar. Mi sento gelar!
Tutte Desolate! Abbandonate!
Che faremo! Dove andremo!
In qual parte, Oh Dio, potremo
Uno scampo ricercar!

(*Partono tutte intimorite, e confuse.*

Terminato il Finale cambiasi stantaneamente la Scena in Lido di Mare. Si vedono nell'Acque le due Navi fra di loro valorosamente combattere; e sulla Prua di esse pugnano insieme i due respettivi Comandanti. Dopo una valorosa difesa, per un colpo di Tesco, il Cretense manca di vita, e precipita nell'acque. Per tal perdita svanisce ne' Cretensi il coraggio, e resta la loro Nave miseramente incendiata, e sommersa. Finito nell'accennata guisa il Conflito, succede immediatamente il Ballo nella maniera, che segue.

Cangiata la Scena in folto Bosco, una quantità

tà di Amadriadi, e di Silvani ſcaturendo dal ſeno degli Alberi, ſi dimoſtrano ſpaventati dall' inteſo Combattimento, e con atti eſprimenti la loro ſorpreſa, danno a conoſcere la maraviglia, dalla quale ſono reſtati occupati. Nel colmo di eſſa, compariſce la Dea Opi ſopra un carro tirato da Leoni, con veſte teſſuta di Rami, e di Erbe, alla di cui comparſa tutti a terra ſi proſtrano. Ella ſenza diſcendere dal Carro, con geſti, e con cenni ſpiega loro quanto è accaduto, gli perſuade a nulla temere, e facendoli finalmente dal ſuolo inalzare, gli aſſicura della ſua protezione, e gli laſcia pieni di allegrezza, e di contento. Partita la Dea ſi danno ſubito a formare allegriſſime Danze analoghe al loro uſo, e carattere.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo ſpazioſo con due Strade, una delle quali conduce al Mare, l'altra alla Collina.

Narbale, e Fedra.

Nar. Nella Pugna naval l'eſito è queſto:
Noſtra fu la Vittoria, e per un colpo,
Che Teſeo gli vibrò; perdè Teocràte
E l'ardire, e la vita. Ogn'altro al ferro
Avanzato, ſottratto
Trà le Fiamme voraci, e in grembo all'Onde
Miſerabil perì. Marte, e Bellona
Con tal Duce a pugnar, non han valore
Certamente, che baſti. Ah Principeſsa,
Non può, chi, non lo vide,
Deſcriverne il portento:
Un acciaro in ſua man, valèa per cento.

Fed. (E amarlo non dovrei?)

Nar. Col fauſto avviſo
Alla Tenda ritorna: eſſo richiami
Gli ſpiriti abbattuti

Nell'

Nell' oppressa Arianna.

Fed. E il valoroso
Nostro Liberator, perchè s' arresta
Sul Legno ancor? Perchè non viene ei stesso
Lo spavento a fugar de' nostri cori?

Nar. Calmar gli lascia i Marziali ardori;
Lascia, che qual conviene a saggio Duce,
Disponga sulla Nave
Quanto al caso fà duopo, indi il vedrai.

Fed. Giunga una volta, ah sospirammo assai.

Nar. Sospirasti? E per chì? Svelami il Core.

Fed. Loquace ancor sù muto labro è Amore:

La dolce imagine
D'un bel diletto
Sì dolce m' agita
L' alma nel petto,
Che immenso giubilo
Goder mi fa!
Cuopran le tenebre
Di queste Piante
D'un Alma amante
La crudeltà. (*parte.*

SCE-

SCENA II.

Narbale solo.

Nar. LOquace ancor sù muto labro è Amore?
Qual senso han questi detti? Oh poter
Della Beltà, che sai, (sommo
E crudele, e pietoso
Dar legge ad ogni cor! Celeste dono
Certamente tu sei, se quando il vuoi
Sulla mobile Terra
Stabil pace confermi, e porti guerra. (*parte*.

SCENA III.

Arianna in sembianza estremamente afflitta, che appoggiandosi ad una delle sue Seguaci viene dalla Collina, ed altre Donzelle, che indirizzandole le parole del sequente Coro, le stanno intorno.

CORO DI DONZELLE.

Cor. OH giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!

Ar.

Ar. Ah dello Sposo amato
Chi per pietà mi dice
Se l'anima infelice
A Stige ancor passò?

Cor. Oh giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!

Ar. Già dell'Averno il miro
Oltrepassar la Soglia,
Vedo l'esangue spoglia,
Non ho più Sposo, il sò.

Cor. Oh giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!

Ar. Ombra diletta, e cara,
Se dal mortale affanno . . . .

SCENA IV.

Teseo, che viene dalla parte del Mare, con numeroso seguito di Soldati tutti ornati di Alloro, che portano seco Trofèi Militari, e Schiavi incatenati.

Tes. ARianna. . . ?
(da lontano.

Ar. Qual voce? Oh Ciel! M'inganno?
(volgendo il Capo sorpresa, ed allegra.

Sei

Sei tù? *(a Teseo.*

Tes. Son io, che dal periglio illeso,
A vagheggiar le tue sembianze belle,
Mi rendono le Stelle.

Ar. Ed il Nemico
A qual fato soggiacque?

Tes. Il Duce ardito
Che osò inseguirci, ebbe dal mio valore
Nella morte il suo premio: Altri la Fiamma,
Altri il Mar divorò.

Ar. Miseri!

Tes. E questi
Avanzati alla strage
Militari Trofèi, Servi in catene
Spettano a te. Non mi riserbo in loro
Nè dritti, nè ragioni,
A te gli offro, son tuoi, tu ne disponi.

Ar. De' prodi Combattenti
Alla fede, al valor son quelle spoglie
Dovute, e non a me. Questi Meschini,
A cui cingono il piè ferreè ritorte
Per dar la libertade in dono accetto
Dal tuo cor generoso.

Tes. Udiste? *agli Schiavi.* A lei
Grazie, Teseo, non nega. Entro la Nave
(a suoi Soldati.

Sian

Sian per or ricondotti, e allor, che giunti
In Atene ſarem', libero ognuno
Potrà in Creta tornar. Voi cauti intanto
Sopra ogni evento, o Fidi miei, vegliate
(a ſuoi.
Pronti a reſtar, pronti a partire. Andate.
(Gli ſchiavi cantono il ſeguente Coro, e partono accompagnati dai Soldati Atenieſi.

CORO DI SCHIAVI.

E' ſorte, non pena
Soffrir la Catena
Di ſimil Guerriero,
Di tal Vincitor.

SCENA V.

Arianna, e Teſeo ſoli.

Ar. E Ti vedo? e ſon teco? e a me tornaſti
Di Lauro trionfal cinto la Chioma
Quando più ti credèa
Dal Fato avverſo, e dall'oſtil furore
A me tolto per ſempre? Ancor ne temo,
Sò, che quì ſei, sò che ti parlo, e tremo.

Teſ.

Tes. Amor mia bella fiamma
E' sovente guerriero. Ei nel mio seno
Il coraggio ispirò; diè forza al braccio;
Mi rese vincitor; scorger mi fece
Nel calor della pugna, i casi tuoi
Terribili così, che non sò dirti
Da qual fuoco novello
Arder tutto m'intesi. Avrèi potuto,
In quel tremendo istante,
Pugnar con Giove, ed ottener vittoria,
Se di vittoria tale
Girne onusto potesse un ch'è mortale.

Aria. Quanto, oh quanto ti debbo!

Tes. Al tuo sembiante,
Al fulgor de'tuoi lumi, ai dolci accenti
Che t'escono da' labri, e mesti, e lieti
Tutto devi, Ben mio,
E la Gloria, e la Vita a lor degg'io.

Calma del seno i palpiti
Figli d'amor verace,
Deh respiriamo in pace,
Non dubitar di me.

Alme d'amor piagate
Ditemi in tal momento,
Qual sarà mai contento,
Se questo mio non è. (*parte*.

SCE-

SCENA VI.

Arianna sola.

Ari. NUme Rettor del Dì, gran Giove, e Voi
Sulle umane vicende Aſtri influenti
Reggete il mio deſtin: Dal ruinoſo
Vortice, in cui ſcorſi imprudente il piede
Per pietà mi ſalvate, e non vi dia
Un diritto a punir la colpa mia. (*parte.*

SCENA VII.

Narbale ſeguendo Fedra.

Nar. AH queſto, o Principeſſa,
E'un rigor ſenza eſempio. All'amor mio
Quanto ritroſa or ſei
Non lo foſti giammai.
Fed. Ma che pretendi,
Ma che ſperi da me? Tutto il mio core
Poco fà ti ſpiegai, nè baſta ancora?
Importuno a tal ſegno
Non ti ſuppoſi. Eh di ſtancar finiſci
La ſofferenza mia.

Nar.

Nar. Barbara! E questa
E'delle cure mie, del mio valore
La sperata mercede? In altra guisa
Meco in Creta parlavi. E'dunque poco
Pel tuo strano desìo....

Fed. Tornata in Creta udirò il resto. Addio.
(*con ironia e partendo.*

S C E N A VIII.

Narbale solo.

Nar. FErmati per pietà... Ma nò, và pure,
(*vuol seguirla*, *poi si ferma.*
Fiera Tigre, ove vuoi: sprezza, deridi
L'amor mio, la mia fè: più non avrai
Il barbaro diletto
Di trionfar de'miei lamenti. Alfine
D'un alma ingrata il divenir Consorte
Mi sarebbe fatal più della Morte.

Fidai la mia speranza
A mensognera scorta,
E l'Onda or mi trasporta
Nel Mare a naufragar.

Volgo all'amico Vento
La combattuta Prora,

E so-

E ſono incerto ancora,
Se mi potrà ſalvar. (*parte*.

SCENA IX.

Notte con Luna naſcente.

Lido di Mare con ſua veduta. Tende militari ſparſe d'intorno.

Una delle quali più grande, e più magnifica, ſituata avanti delle altre. Soldati, che con ſommo ſilenzio, al lume di poche Fiaccole ſpiantano, e ripiegano le Tende, e caricandoſene il dorſo le traſportano ſulla Nave, che con vele ſpiegate ſtà pronta a partire.

(*Arianna aſſiſa ſopra un ſofà dentro la Tenda Maggiore*.

Aria. O Sia, che mi ſovraſti (ma
Qualche nuova ſventura, o ſia che l'al-
Per coſtume la tema, oh Dio! non poſſo
Alla ſmania, che provo
Un ripoſo trovar. Gli occhi anèlanti
Del ſoave ſopor, la via non ſanno
Aprirſi al ſonno, onde calmar l'affanno.
(*s'appoggia*.

Dol-

Dolce ſonno... ah dove ſei?..
Stendi il vel sù gli occhi miei,
Dona all' alma....
Tanta calma,
Che la poſſa conſolar.
Dolce ſonno.... tanta calma....
Che... la... poſſa.... conſolar.
(*s' addormenta.*

SCENA X.

Teſeo ſortendo fuora dalla Tenda medeſima con paſſo incerto, e ſoſpeſo, s' accoſta ad Arianna, ed oſſervato che dorme, parla piano a due Sentinelle, che ambe uditolo, ſubito partono, e vanno a preparare il Ponte per ſalire ſulla Nave, e quivi ſi fermano.

Teſ. DOrme alfin; più non s' ode. Ah l' infelice,
Che mai dirà nel riaprire al Giorno
Le luci ſonnacchioſe? Incerta... errante...
Spaventata.... tremante.... eh non è tempo
Di pentimenti, e di pietà. Già reo
Son

Son nel mio sen. Con Lei
Ugualmente il sarei, della Germana
Discuoprendomi amante. Ardir mio core,
L'opra è d'uòpo compir, t'è Duce Amore.

E' seconda l'Aura, e l'Onda,
Spira il vento, ed è il momento
Favorevole a partir.
Fedra .... Fedra .... a me t' accosta
Vieni a me....

Fed. Sei tu?
Tes. Son io.
Fed. (Ah mi sento indebolir!) *sort. dalla Tenda.*

a 2 { A te vengo Idolo mio,
Pria, che l'Alba, il Sol nascente
Sorga in Cielo a prevenir.

Fed. Dunque....
Tes. Accostati....
Fed. Oh Dio! Sul piede incerto
Mi reggo appena!
Tes. Eh non temer; d'appoggio
Il mio braccio ti serva
Fed. E la Germana.... (*tenerissima.*
Tes. Gode un placido sonno.
Fed. Ah pria pensiamo....

Tes.

Tes. A che pensar? Più non v'è tempo. Andiamo.
(*con risolutezza la conduce seco, e arrivati alla Nave montano sopra la medesima, che immediatamente parte dal Lido.*

Mentre Arianna dorme, una quantità di Larve notturne escono da varie parti danzando, e dopo alcuni gruppi, e giri, accostandosi a Lei le fanno alcuni atti d'intorno alludenti al tradimento di Teseo, ed alla sua desolazione, e quindi riprendendo la Danza si ritirano.

Arianna dopo alcuni movimenti esprimenti inquietezza, e confusione, s'alza a sedere. Le sue Chiome disordinate, e scomposte indicheranno il di Lei turbamento, e la paura.

Ar. OImè! Che mai sarà? Quanto affannosa
Questa Notte mi sembra; Unqua non fui
Agitata così. Ma già l'Aurora
Qualche raggio tramanda, e posso ormai
Sorgere in piè, chiamare alcun, specchiarmi
Nella luce del Dì. Numi! Qual gelo
Mi circonda improviso, e al piè tremante
Contrasta il moto usato? Evadne... Argià...
Teseo... Fedra... ognun tace, e un sol non odo
Quì respirar. Ciò m'atterisce. In questo
Turbamento funesto

Re-

Reſtar più non poſs'io. Teſeo ... Germana ...
(chiamando più forte; e cercando per la Tenda.
(Spoſo .. Fedra.. Narbal..Miſera!Oh Stelle!)
(nell' uſcir dalla Tenda, non vedendo, che Lido, e Scogli.
Dove andaro le Tende?
I Compagni? ... La Nave ...? Eterni Dei
Nulla più veggio! ... Ah ſon tradita! E tanta
Infedeltà, tanta perfidia, i Numi
Laſcieranno impunita? In tale ſtato
Da chì attender ſoccorſo? Oh me perduta!
Oh perverſa mia Stella! Oh notte ingrata!
Oh terribil Deſtin! Son diſperata.
Che farò? Chi mi conſiglia?
Già partì la Prora infida:
Il clamor delle mie ſtrida
N'arreſtaſſe il corſo almen.
Ferma, o barbaro, ritorna
(verſo la Nave, che fugge.
A Colei, che t'ha ſalvato,
Vedi Giove, che ſdegnato
Tenta già ferirti il ſen.
Ah non m'ode, e van lontane
Viepiù rapide le Vele;
Il penſier di mie querele
N'arreſtaſſe il corſo almen!

Ma

Ma .... che parlo? .... ſon tradita
Già deciſo è il mio deſtino,
E a mancare è omai vicino
Il reſpiro in queſto ſen.

Partita Arianna, odeſi da lontano verſo il Mare una allegriſſima Sinfonia formata da Timpani, Piatti, Siſtri, e diverſi altri Orientali Strumenti, lo ſtrepito de' quali creſcerà gradatamente all'avvicinarſi verſo la Spiaggia una trionfante Squadra di Navi. I Pampini, i Fiori, le Ghirlande, e gli altri Emblemi dimoſtrano eſſer queſta la valoroſa Navale Squadra di Bacco, che torna vincitrice dall'Indie. Precede lo sbarco di queſto Nume un gran numero d'Indiani, e di Baccanti. Le liete Danze, le Poſizioni, i Gruppi, ed i loro ſalti, eſprimono tutta la Gioja di quella bizzarra Comitiva.]

Bacco, e Coro de' ſuoi ſeguaci.

Bac. Rimbombino al ſuono
De' noſtri metalli
Di Naſſo le Valli
Le Arene del Mar.
Lo ſtrepito adeſſo
Di Marte guerriero

Il noſtro penſiero
Non giunge a turbar.
Ballate, cantate
Al ſuon de' Timballi.

C O R O.

I canti, ed i Balli
Siam pronti a intrecciar.
fanno una breve danza, e ſi ritirano. Partiti i Danzanti il Coro dice quanto ſegue.

C O R O.

Viva, viva del Nume giocondo,
La bell'alma, il piacevole umor;
Viva Bacco riſtoro del Mondo,
Per cui beveſi il biondo liquor.

SCE-

SCENA XI.

Bacco tenendo per mano Arianna, che senza guardarlo in faccia fà forza per fuggirlo.

Ar. NO', nò, qualunque sei
Non sperar trattenermi. A quella morte,
Da cui tenti sottrarmi,
Un laccio, un ferro, un precipizio, un colpo
Saprà condurmi.

Bac. Inutilmente or pensi;
Toglierti a me.

Ar. Rispetta, anima audace,
La virtù, l'onor mio.

Bac. T'onoro a segno,
Che qualora il tuo cor non sia ritroso,
T'offro un' Amante in me, t'offro uno Sposo.

Ar. Stelle! Uno Sposo? Ah pria la morte. Estinti
Fosser gli Uomini tutti.

Bac. Amor t'ispiri
Sensi più miti. Esser potrai felice
Meco unendoti Arianna.

Ar. Oh Ciel! Palese
Chi ti fè la mia sorte, e il Nome mio?

Bac. Strano ti par, che tutto sappia un Dio?

Ar.

Ar. Che? Tu Nume? Tu Dio?
Bac. Tal ſono.
Ar. Invano
Con ſi forte luſinga
Dal penſier di morir toglier mi tenti.
Bac. Riconoſci qual ſon da miei portenti.

Batte un piede, e nel momento cangiaſi l'orrore di quel Lido deſerto nella delizioſa Reggia di Bacco. Gli Scogli, e le Rupi improviſamente ſpariſcono, e nel loro poſto ſoſtituite ſi vedono amene Fonti di Vino, magnifiche Statue, Archi, Colonne, e Viti cariche di Grappoli maturi, che con leggiadra ſimetrìa frà di loro intrecciate, e diſpoſte, offrono agli occhi d' Arianna il più maraviglioſo Spettacolo.

Ar. AH gran Nume, perdona
(*inginocchiandoſi.*
La diffidenza mia. Confuſa.... oppreſſa....
Bac. Sorgi, di Bacco alla novella Spoſa
Non lice umiliarſi. Aurea Corona,
Inteſſuta di Stelle,
Per man d'Amor, t'orni la chioma, e queſta,
Al par di me ti renda,

Im-

Immortale, Divina. Il Figlio mio,
L'adorabile Imène
Unisca insiem'le nostre destre. Ormai
Tranquillitade eterna
Piace al Padre del Ciel, che tu respiri.

Ar. Oh fortunati miei pianti, e sospiri!

Nel tempo del seguente Coro segue l'incoronazione di Arianna per mano di Amore, ed Imenèo congiunge insieme le loro destre.

CORO DI DEITA'.

Immortali Anime amanti
Respirate in sen d'Amore,
E le Danze più brillanti
Rendan celebre un tal dì.

Bac. Si, di festivi Balli
Sia Teatro agli Dei
Oggi questa mia Reggia; e tu mia Sposa
Meco vieni a gustar l'Ambrosia eletta,
Che la splendida Mensa
Del sommo Giove a tutti noi dispensa.

Bacco, ed Arianna si ritirano, e subito succede Ballo di diverse Divinità, , la Composizione di Cui è rimessa alla somma capacità dell' esperto Compositore di Ballo.

Fine del Dramma.